

Scarioni, stop al nuovo stadio «Così i ragazzini se ne vanno»

Il Consiglio di zona 3 blocca i lavori: no al taglio degli alberi



L'eccezione per i bambini

di NICOLA SALDUTTI

È vero, l'erba è sintetica. E i prati verdi sono un tesoro da custodire con cura. Recita il sito internet del Parco Agricolo Sud: «Il Parco intende salvaguardare le attività agricole, le colture e i boschi, tutelare i luoghi naturali, valorizzare il patrimonio storico architettonico, recuperare l'ambiente e il paesaggio nelle aree degradate, informare e guidare gli utenti ad un uso rispettoso delle risorse ambientali». Il cemento, si sa, non esita a conquistare spazi. E il rischio di esagerare è insidioso. Ma in questo caso, il progetto del «Piccolo stadio Scarioni 1925» prevede campi sportivi. Per una volta si potrebbe fare un'eccezione. Plantare e innaffiare un bambino (atleta) invece di un albero. Per una volta si può fare.

Lo sgambetto, a un metro dalla porta, dopo sette anni di pressing. Il classico fallo da ultimo uomo. Il «Piccolo stadio Scarioni 1925» non può allargarsi, il parere negativo della Zona 3 costringe ai tempi supplementari l'esame del progetto presentato dalla società sportiva di via Tucicide, piano di riqualificazione e ampliamento da 3,5 milioni di euro, investimento tutto privato, 12 mila metri quadrati per il calcio dilettantistico, due campi in più (da sette e undici giocatori), bar. Il mutuo è finanziato dall'Istituto di credito sportivo, approvato dal Coni; il Comune deve solo dare la fidejussione e un giorno sarà padrone degli impianti. Partita chiusa? Macché. Il terzo municipio ha bloccato l'iter in extremis, buttato la palla in tribuna e rispedito la pratica a Palazzo Marino: teme un'aggressione di cemento al Parco Sud, vuole salvare gli alberi e aggiungere una pista ciclabile ai cantieri. Il risultato, aldilà delle polemiche, è una diaspora: 50 ragazzini hanno già cambiato casacca, scambiati al calciomercato dell'Ortica.

Il via libera del parlamentino locale era l'ultimo passaggio tecnico di un restyling pensato nel 2004, discusso, ritoccato, aggiustato. L'Asl insisteva sui bagni: accontentata. Il Parco Sud s'è impuntato su tinte e fine-



Il progetto e il mister
Il campo da calcio di via Tucicide, nel quartiere Ortica. A sinistra: il progetto del nuovo impianto. Sopra: Pierino Prati, gloria del Milan e consulente della Scarioni

stre, d'accordo. Mm e vigili del fuoco hanno spulciato le carte, gli uffici tecnici hanno ottenuto le tettoie. «Soffriamo tremendamente, ogni modifica deve fare il giro delle sette chiese», sbotta Gian Antonio Busini, 68 anni, dirigente Scarioni dal 1952 e presidente negli ultimi quattordici. Una vita a bordo campo, la sua. Dentro una storia da figurine Panini. La società è stata fondata nel 1925, qui hanno sgambettato Marco Achilli e Mario Facco (Inter), oggi giocano 12 squadre dai primi calci alla seconda categoria, fanno circa 200 atleti. Pierino Prati, il «Pierino la Peste» del Mondiale '70, è il consulente dei pulcini. Un mister, un mito.

Il nuovo «stadio» della Scarioni era stato sostenuto dall'ex giunta Moratti: «Il terreno su cui dovrebbe sorgere è abbandonato dal 1982 — attacca l'ex assessore Alan Rizzi —. Il Consiglio di Zona non ha neppure studiato i documenti o ascoltato gli architetti: è un fatto gravissimo. Così la giunta Pisapia uccide lo sport di base». Chiara Bisconti, l'assessore attuale, rassicura: «L'intervento sarà riesaminato, e ulteriormente migliorato».

Il Comune ha consegnato l'area alla Scarioni nel maggio scorso. I cantieri sono già in ritardo di cinque mesi. Ora arriva l'inverno, e ciao operai. Se ne riparla l'anno prossimo, forse. Decideranno i supplementari.

Armando Stella
astella@corriere.it